l'Unità / venerdì 6 gennaio 1967

Proposto lo sblocco delle licenze edilizie: la Giunta divisa, rinviata la decisione

APERTURA DOROTEA AGLI SPECULATORI

Indetta la riunione per il Consorzio Roma-Latina

All'interno del centro sinistra capitolino sta emergendo un nuovo contrasto su un problema di estrema importanza: la attuazione del piano regolatore. L'assessore Santini, spalleggiato da un gruppo di dc, ha proposto alla Giunta il graduale sblocco di una serie di licenze edilizie (alcuni dicono che siano tremila, altri 1600), licenze richieste prima dell'approvazione del nuovo Piano Regolatore e non perfettamente aderenti alle indicazioni di quest'ultimo, nonchè l'approvazione di un gruppo delle cosiddette convenzioni *in itinere* (cioè di quelle convenzioni edilizie fra Comune e privati in discussione prima dell'approvazione del piano e inserite in esso a certe condizioni).

La proposta dell'assessore Santini non ha trovato concorde tutta la Giunta: obiezioni sono state avanzate non solo dai socialisti, ma anche da parte di qualche dc. E' stato fatto notare che il problema dello sblocco delle licenze può certo essere esaminato, ma nel quadro dei piani biennali di attuazione del piano regolatore e *dei piani particolareggiati*. In particolare, i socialisti avrebbero proposto di considerare nulle tutte le convenzioni e le licenze accumulatesi in questi anni, proponendo che i titolari presentino nuovi progetti, con nuovi criteri.

Da parte dell'assessore Santini, spalleggiato dalla signora Muu, si sarebbe invece insistito sulla *necessità dello sblocco*, invocando a favore della tesi alcuni precedenti, e cioè la concessione di un gruppo di licenze avvenuto quando assessore all'urbanistica era l'attuale vice capogruppo dc, Principe.

Specchio delle divisioni verificatesi all'interno della Giunta e che ancora non sono state superate (il problema dovrebbe venir discusso in una riunione convocata per la prossima settimana) è un articolo apparso ieri mattina sulla cronaca del l'*Avanti!* che evidentemente riflette le preoccupazioni dei socialisti di fronte agli orientamenti emersi nella DC in rapporto all'attuazione del piano regolatore. « *E' vero, in astratto* — scrive l'*Avanti!* — *che lo sblocco delle licenze potrebbe favorire una certa ripresa dell'attività edilizia... ma questo discorso è inficiato da tutta una serie di riserve mentali, di inesattezze più o meno volute, di errori di impostazione che possono soltanto riproporre il problema così come si presentava circa una decina di anni fa senza contribuire neppure minimamente alla soluzione delle difficoltà del settore* ».

L'argomentazione dell'*Avanti!* ha certo una sua validità e non vi è dubbio che dietro alla proposta di uno sblocco indiscriminato delle licenze agiscono e premono anche interessi della speculazione edilizia.

Tuttavia, la proposta trova un terreno fertile, proprio in ragione del vuoto aperto dalla politica del centro sinistra, e in primo luogo dai ritardi nell'attuazione del piano regolatore, nella mancanza dei piani particolareggiati, e nella carenza di una legislazione nazionale in grado da un lato di colpire la speculazione e dall'altro di aprire nuove strade allo sviluppo di una sana attività edilizia.

Ma quello sulle licenze edilizie non è il solo contrasto esistente all'interno del centro sinistra. Ulteriori indiscrezioni hanno confermato la volontà dell'assessore Di Segni di ottenere da parte della Giunta, e in breve tempo, l'approvazione della deliberazione con cui si fissano i compiti e le funzioni del nuovo assessorato allo sviluppo economico. A contrastare l'approvazione di tale deliberazione, o perlomeno a tentare di insabbiarla, sarebbe un gruppo di dc che fa capo al consigliere comunale Nistri, dirigente dell'Unione regionale industriali metalmeccanici, che nel corso delle trattative fra i quattro partiti del centro-sinistra per la formazione della Giunta era stato candidato ad occupare il posto attualmente tenuto da Di Segni.

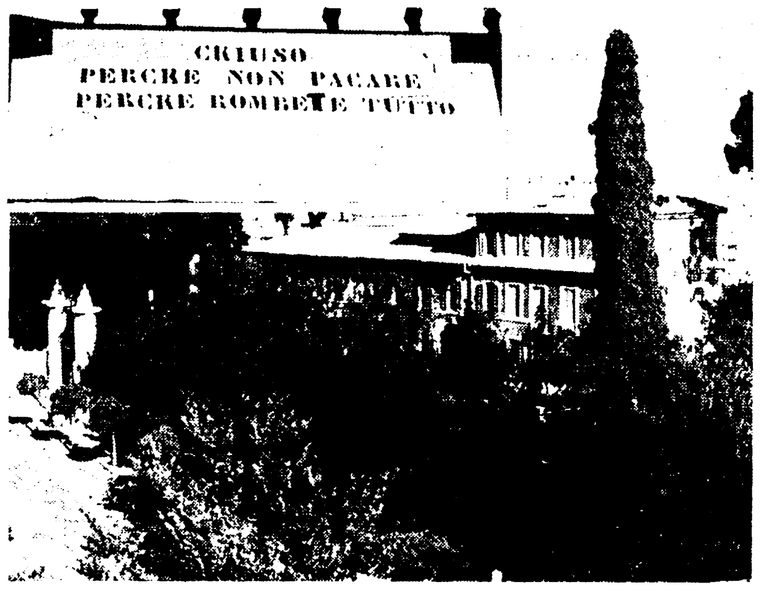
Zeppieri: altri due giorni di sciopero?

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno avuto mandato dai lavoratori della Zeppieri di seguire gli sviluppi della vertenza per la mancata restituzione ai dipendenti, da parte dell'industriale, delle somme restituite dall'INPS per le eccedenze sui versamenti degli anni 1964, 1965 e 1966. Si tratta di una somma di circa 50 milioni. Ad ogni lavoratore di Zeppieri spettano in media 60-70 mila lire.

Di fronte al rifiuto del titolare dell'autolinea di restituire le somme, i lavoratori hanno scioperato per 7 ore giovedì. Ora i sindacati hanno telegrafato all'Ufficio del Lavoro per un incontro. Se Zeppieri non muterà atteggiamento è previsto nei prossimi giorni uno sciopero di 48 ore.

Un insulto al P.R. e alla lingua italiana

Proibito ai romani il verde di villa Chigi



Per il principe Chigi i romani sono vandali: tanto vandali che non gli bastano nemmeno mille lire al mese (*pro capite*) per riparare i danni provocati al suo privatissimo verde dell'omonima villa. Così, da ieri, il parco di villa Chigi è stato chiuso al pubblico ed uno stupefacente cartello è apparso a vietare l'ingresso a grandi e piccini.

« *Chiuso perchè non pacare, percke rombete tutto* »: dice con laconico e insultante linguaggio l'assurda scritta, che ricorda così da vicino (anche per via di quegli straordinari « k ») i cartelli che certi nazisti d'oltreconfine appendono ai locali pubblici per « *vietare l'ingresso agli italiani* ».

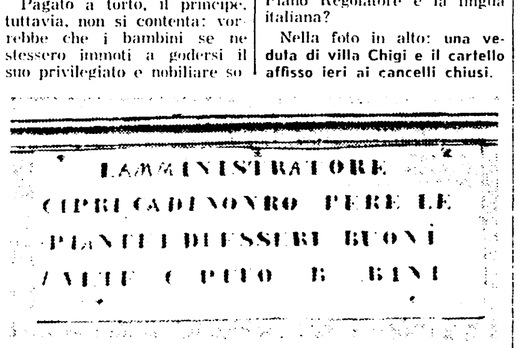
La vicenda, in tutto il suo complesso, è comunque assai più grave degli errori d'italiano del principe Chigi.

Secondo il Piano Regolatore, infatti, il verde della villa dovrebbe essere pubblico (come quello, ben rispettato e curato di tante altre ville romane ex private): ma il Chigi l'ha ancora in mano sua, e lo vende. Da un paio di anni, infatti, si fa pagare mille lire a testa, costringendo i romani a spendere per ciò che dovrebbe essere gratuito.

Pagato a torto, il principe, tuttavia, non si contenta: vorrebbe che i bambini se ne stessero immoti a godersi il suo privilegiato e nobiliare solo licello; se si muovono, son minacce (come dimostra la foto in basso, che riproduce il cartello già affisso nell'estate del '64). E se le minacce non fanno effetto, chiusura drastica.

Ma che si aspetta a restituire ai romani il loro verde, rispettando in un colpo solo il Piano Regolatore e la lingua italiana?

Nella foto in alto: **una veduta di villa Chigi e il cartello affisso ieri ai cancelli chiusi.**



La Giunta comunale se l'è dimenticato?

Urgente il «libro bianco» per le evasioni fiscali

Mentre il *deficit* del Comune continua a crescere di anno in anno (per quello in corso si prevede una situazione debitoria di 113 miliardi, che si andranno ad oggiungere agli oltre ottocento accumulati negli anni scorsi) la riscossione delle imposte di famiglia continua a presentare gravi e inaccettabili lacune, che contribuiscono in maniera notevole al peggioramento progressivo delle finanze comunali. Questa situazione, più volte sollevata dal gruppo comunista, avrebbe dovuto avere un primo chiarimento con la pubblicazione, promessa dalla stessa amministrazione comunale, di un « libro bianco » riepilogativo: un documento che, inevitabilmente, avrebbe contribuito ad indicare le lacune più vistose del sistema ed i casi di evasione legalizzata più clamorosi.

Questa pubblicazione, mai avvenuta, è oggi nuovamente sollecitata da una interrogazione del compagno Gigliotti.

La maggior parte dei contribuenti, rileva infatti Gigliotti, con un imponibile superiore ai 10 milioni (e 55 sono quelli che presentano un reddito imponibile che va dai 50 ai cento milioni) hanno prodotto ricorso, denunciando redditi spesso irrisori: come nel caso del signor Edmondo De Amicis con un reddito accertato di 60 milioni, ed un reddito dichiarato di centomila lire. Altri, per evitare un'alta tassazione, sostengono di dover pagare le imposte in altro comune, malgrado abbiano notoriamente la loro residenza effettiva a Roma: ed è il caso, persino!, di un consigliere comunale democristiano; quel Nistri che è anche presidente dell'Unione industriali metalmeccanici del Lazio.

Ebbene: su questi ricorsi la Commissione comunale dovrebbe giudicare entro 60 giorni, mentre per i conflitti di competenza la GPA o il Ministero delle Finanze dovrebbe pronunciarsi entro tre mesi. Se così fosse, poco male. Invece le decisioni sono prese dopo diversi anni — otto o nove, in media —: consentendo, nel frattempo, il pagamento sul reddito denunciato: cioè assai meno della metà, complessivamente, di quanto il Comune avrebbe diritto ad incassare.

Ecco perché si chiede — e la stessa amministrazione, ripetiamo, era stata costretta a promettere — la pubblicazione di un elenco completo dei contribuenti dal reddito accertato di oltre 5 milioni; nonché l'elenco delle decisioni della Commissione comunale e della GPA, sezione tributaria. E sopratutto, infine, l'Amministrazione deve precisare subito quali misure intende adottare per accelerare i lavori delle commissioni per l'accertamento e la riscossione.

Per conto dell'ECC

In vendita (1300 lire) il «burro Roma»

Per interessamento dell'Ente comunale di consumo, e in base ad un accordo tra di esso e la Associazione degli esercenti di latterie, verrà messo in vendita un nuovo tipo di burro, il « Burro Roma ». Il prezzo di vendita sarà di 130 lire all'etto.

Secondo quanto afferma il Campidoglio — che ha reso pubblica ieri la notizia — « si tratta di un prodotto eccellente e di genuinità garantita, ottenuto esclusivamente con burro proveniente da primarie cremerie lombarde, lavorato secondo i più scrupolosi criteri igienici e tecnici e senza alcuna aggiunta di sostanze estranee — pur consentite dalla legge — quali antifermentativi, conservativi, ecc. »

Lo sforzo di fornire un prodotto genuino da parte dell'ECC deve essere senza dubbio apprezzato; si deve osservare tuttavia che forse poteva essere fatto qualcosa di più anche per rendere il prezzo alla portata di un più vasto pubblico.

Due anni fa l'ECC mise in vendita burro importato a 95 lire l'etto.

Altri lavori

Di nuovo chiusa una metà di corso Francia

Non c'è pace per gli abitanti della zona oltre ponte Flaminio: i lavori a corso di Francia rischiano di non finire mai. L'apertura del primo tratto di strada dopo mesi di blocco aveva fatto tirare un respiro di sollievo a tutti quelli che sono costretti a passare da quella parte. Ma il peggio deve ancora venire. Tutta la strada, infatti deve essere allargata, ricavando due corsie per il traffico locale sui marciapiedi dove sono ora sistemati i parcheggi e alcuni distributori di benzina. Le prospettive non sono allegre: se per sistemare il fondo e allargare i tre metri di strada tra il ponte Flaminio e il viadotto dei Olimpici, sono voluti sei mesi, quanto tempo ci vorrà per allargare tutta la strada?

I lavori, inoltre, che inizieranno a giorni, cadono in un momento particolarmente infelice per la zona: la via Cassia è infatti ancora chiusa nonostante fosse stata promessa la sua sistemazione entro novembre.

Del «28» su Palermo si parlerà in tribunale?

Indagano i carabinieri sulla vincita contesa

Avvolto nell'ombra il « grosso personaggio » che reclama la vincita - Nessuno si è ancora presentato per riscuotere i 44 milioni - Il Lotto, comunque, pagherà al possessore delle bollette

Finirà in un'aula di Tribunale la storia della vincita di 44 milioni al Lotto contesa tra un giocatore abituale (ma privo delle « bollette ») e il possessore dei preziosi foglietti, che li ha sottratti all'altro grazie alla docilità della titolare del Banco di via Alberto Mario. Della straordinaria vicenda, che ha tinto di giallo l'estrazione del « 28 » sulla ruota di Palermo, si stanno infatti occupando i carabinieri, i quali, anzi, dovrebbero consegnare oggi stesso un primo rapporto al magistrato.

Delle indagini si è occupato il Nucleo di polizia giudiziaria: ma gli ufficiali che lo dirigono sono abbottonatissimi. « Dell'uomo che afferma di aver ordinato la giocata per telefono — dicono — possiamo dirvi solo che è una persona molto importante, e che non vuole leggere il suo nome sui giornali. Dell'altro, di quello che ha in mano le bollette vincenti, non sappiamo nulla. Nessuno si è ancora presentato al botteghino di via Alberto Mario per farsi preparare il mandato di pagamento. C'è un mese di tempo per farlo ».

Il Lotto (e per esso l'Intendenza di Finanza) pagherà la grossa vincita al possessore delle ricevute. Su questo sembra non possano esserci dubbi. Sarà poi da stabilire se la titolare del banco, Elda Giacconi, ha sbagliato nel cedere a un altro le giocate *prenotate telefonicamente*, ma non ancora pagate, dal « personaggio molto importante ». E su questo aspetto della faccenda stanno appunto indagando i carabinieri. Lo sfortunato sistemista potrebbe infatti chiedere alla signora Giacconi un risarcimento per il danno subito.

Erano anni, infatti, che il misterioso professionista (sembra sia un avvocato molto noto) faceva le sue giocate al Lotto con quel sistema. Di solito, cioè mandava la sua segretaria, ogni venerdì, al botteghino di Monteverde Vecchio a fare le puntate (sempre cifre grosse). In caso di impedimento, la ragazza telefonava: e la signora Giacconi non ha mai avuto dubbi. Ha sempre compilato le bollette e atteso il lunedì per incassare il prezzo delle giocate. Non ci sono mai state storie, neppure quando lo sconosciuto giocatore ha realizzato alcune vincite notevoli: trenta milioni una volta, quaranta un'altra.

Il rapporto che legava il giocatore alla titolare del banco, noto tra l'altro ai frequentatori abituali del botteghino, era improntato insomma alla massima fiducia. E la fiducia, secondo il « personaggio importante » è stata tradita appunto dalla signora Giacconi, che ha ceduto le sue bollette al primo arrivato, il quale aveva l'unico vantaggio di pagare subito, senza attendere il lunedì. « Ogni volta che l'avvocato faceva le sue puntate per telefono — si difende la signora Giacconi — io restavo col cuore sospeso fino al lunedì. Se gli succedeva qualcosa, se fosse scomparso, i soldi ce li avrei rimessi io. Non so chi sia, nè dove abiti. Non l'ho mai visto, anzi, e lo conosco solo per quello che mi raccontava la sua segretaria. Ma anche della ragazza non so nulla, neppure il nome. Non abita neppure qui nella zona: io la vedevo solo il venerdì per le puntate e il lunedì per pagare o riscuotere le vincite ».

Secondo il racconto della donna, così, venerdì sarebbe entrato nel locale un uomo — sconosciuto anche questo — che voleva fare una grossa puntata sul 28, sulla ruota di Palermo. Ma Elda Giacconi aveva finito le bollette: per accontentare l'« avvocato » aveva infatti riempito la bellezza di 2000 bollette, ognuna da duemila lire. I foglietti erano sul tavolo e il nuovo arrivato avrebbe convinto la donna a cederglieli, in cambio di un assegno da quattro milioni. « Ho acconsentito — ha spiegato la Giacconi. — Mi sono venute in mente le conseguenze che avrei subito se l'avvocato, questa volta, non si fosse fatto più vivo ».

Invece la giovane segretaria, il lunedì, si è fatta viva: e non per pagare, ma per ritirare il mandato di pagamento. Il 28 sul quale il suo principale — chiunque esso sia — aveva giocato per settimane al raddoppio, era finalmente uscito. Ma le bollette le aveva un altro. Così l'avvocato si è finalmente fatto vivo con un esposto all'Intendenza di Finanza e ai carabinieri. E ora la parola è alla Magistratura.

Elda Giacconi, la titolare del botteghino di via Alberto Mario

In questura

Si accusa di furto: finisce alla Neuro

Con tanti delinquenti inaffferrabili, fa sempre piacere vedersi presentare in questura un signore che si accusa di numerosi furti. Per questo, ieri pomeriggio, Alberto Pili, che ha 40 anni e abita in via Senigallia, è stato accolto molto cortesemente a San Vitale, e fatto accomodare, senza fare anticamera, nell'ufficio di un funzionario della Mobile. Dei furti dei quali si accusava il Pili, però, non c'era traccia negli archivi. E i dubbi sulle sue condizioni mentali sono aumentati dopo una telefonata di controllo alla moglie.

Il finale è prevedibile: dopo un breve interrogatorio, è stato chiamato un medico e — con molto rincrescimento — i poliziotti hanno affidato Alberto Pili agli infermieri della Neuro.

Ammalato di cuore il bambino folgorato mentre faceva il bagno

Il bambino di dieci anni che l'altra notte è morto tragicamente, annegando nella vasca da bagno in pochi centimetri di acqua dopo essere stato folgorato dal phon, era malato di cuore. Il piccolo Massimo Neri, che al momento della disgrazia era in casa (in via Melissa 45, al Quadraro) con il solo fratello Danilo di 5 anni stava forse giocando con il phon, mentre l'acqua cominciava a riempire la vasca.

Una scarica elettrica deve avergli fatto perdere i sensi, e cadere nella vasca. Questa ipotesi può essere avvalorata dal fatto che il phon è stato trovato acceso. Il fratellino, che era nella camera da pranzo davanti al televisore non si è accorto di nulla: solo la madre, la signora Luisa Neri, di 30 anni rincasando, ha capito cosa era accaduto e ha soccorso il bambino. Ma ormai era troppo tardi: il suo corpo era semisommerso dall'acqua.

Identificato il « pirata » di Ciampino

L'uomo che giorni fa investì e uccise con una Giulia l'agricoltore Lorenzo Cima di 71 anni, è stato rintracciato: si chiama Angelo Perroni di 27 anni e fa l'operaio. Lunedì scorso dopo l'incidente, abbandonò la propria vettura e denunciò ad un commissariato che l'auto gli era stata rubata.

Interrogato dai carabinieri il Perroni ha confessato: è stato quindi denunciato a piede libero per omicidio colposo e omissione di soccorso.

Salva l'amico gettatosi nel Tevere

Giovanni Obbedisani, uno studente diciassettenne ha tentato ieri sera il suicidio gettandosi nel Tevere mentre camminava sul greto del fiume insieme al suo amico Giovanni Micari, di 19 anni, all'altezza di Ponte Sisto.

L'amico però non ha avuto esitazione ed è riuscito a trarlo in salvo. I due, accompagnati al S. Spirito, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Relazione di Berlinguer sul viaggio in Corea e nel Vietnam

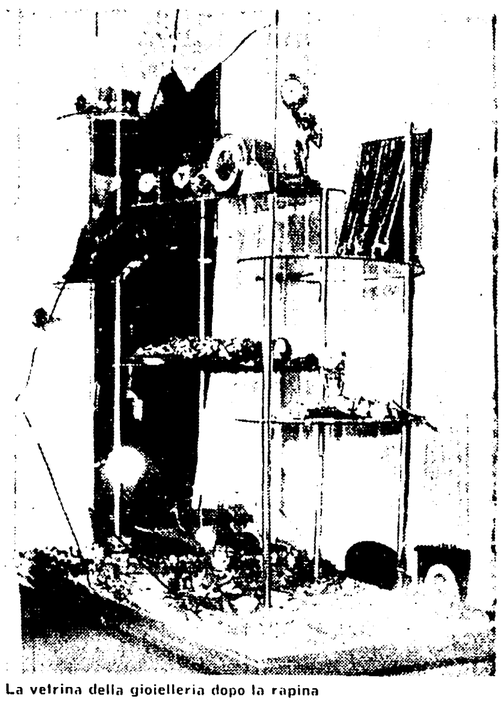
Il Comitato federale, la Commissione federale di controllo, il Comitato federale della FGC, i Comitati di zona e le segreterie delle sezioni, parteciperanno lunedì prossimo a un attivo nel corso del quale il compagno Enrico Berlinguer svolgerà una relazione sul suo recente viaggio nel Vietnam e nella Corea del Nord.

La assemblea si terrà lunedì 9 gennaio, alle ore 18,30 presso il Teatro di via dei Frentani. Gli inviti possono essere ritirati presso le segreterie di zona o presso la Commissione di organizzazione della Federazione.

Rapina alla Bufalotta

Spaccano la vetrina e fuggono con le gioie vanamente inseguiti

Il colpo ha fruttato 6 milioni - L'inseguitore ha avuto un incidente - Altra « spaccata » alle Medaglie d'Oro - Pellicceria svaligiata in pieno giorno



La vetrina della gioielleria dopo la rapina

Servendosi del solito trik avvolto in stracci, quattro giovani hanno spaccato ieri la vetrina di una gioielleria della Bufalotta e, dopo aver spinto la proprietaria che cercava di bloccarli, sono fuggiti a bordo di una 1100 rubata, con preziosi per un valore di circa sei milioni. Il colpo è stato portato a termine alle 14, in via Tozzi 2/6. Il negozio era chiuso, ma nell'interno era rimasta la proprietaria, Maria Trognoni.

I rapinatori sono arrivati su una Giulia bianca, targata Bologna. Ne è sceso uno solo, con una specie di pacco in mano: un colpo secco e il cristallo è volato in frantumi. Al rumore la signora Trognoni è uscita, affrontando decisamente il giovanotto, ma è intervenuto un altro che l'ha spinta a terra, tenendola poi a bada finchè il suo complice non ha finito di razziare quanto poteva. Poi i due hanno raggiunto i loro amici che li attendevano sulla vettura e sono fuggiti a tutto gas.

Un automobilista, avvertito dalle urla della donna, si è gettato all'inseguimento della potente vettura: ma poco prima di Montesacro, in una curva, ha sbandato finendo contro un'altra auto. I rapinatori, così, hanno potuto allontanarsi indisturbati. La Giulia — che risulta rubata — è stata ritrovata venti minuti più tardi, dai carabinieri, a San Basilio. Degli autori del colpo, ovviamente, nessuna traccia.

Altra « spaccata », ma meno redditizia, ai danni di una gioielleria di viale delle Medaglie d'Oro.

Improvvisa morte del presidente della STEFER

Si è spento improvvisamente, ieri in una clinica romana il dottor Renzo Guizza, presidente della STEFER. Aveva 43 anni: era nato infatti a Catanzaro il 23 agosto 1924.

Era presidente della STEFER soltanto dall'aprile del '66, dopo esserne stato per molti anni consigliere. Laureato in giurisprudenza e successivamente in lingua e letteratura inglese alla università di Cambridge il dott. Guizza aveva attivamente partecipato alla Resistenza guidando le formazioni partigiane operanti in Abbruzzo e Molise: nel 1953 aveva aderito al partito socialista italiano, dal quale, nel 1962 fu chiamato a far parte della Commissione economica nazionale.

1927 40° 1967
anniversario
Attilio Maestosi
offre alla sua affezionata Clientela
a partire da lunedì 9 corr.
per soli 15 giorni
sconti eccezionali del
35% e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini di
Via C. Balbo 39